

PAOLO BIANCHI

IL MESTIERE DI SCRIVERE NON È PIÙ PER GLI SCRITTORI

È chiaro che ci dovremo abituare a veder gente che fa lavori per cui non è predisposta. Niente di male, per carità, questo è un paese libero, o no? Parliamo dello scrivere libri. Ormai a pubblicarli sono soprattutto coloro che per tutta la vita hanno fatto altro. Che hanno fatto i musicisti, per esempio. Il caso più recente: Elio, all'anagrafe Stefano Belisari, cantante del gruppo rockdemenziale Elio e le Storie Tese, pubblicherà un libro di favole metropolitane rigorosamente nonsense, anticipato quotidianamente in queste settimane dalle pagine di cultura del *Corriere della Sera* in

un'apposita rubrica, «Storie centimetro-politane». Il libro apparirà a settembre da Bompiani, casa editrice del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, qui impegnata in una trasparente operazione di sfruttamento delle sinergie aziendali. E verrà lanciato al Festival della letteratura di Mantova. Lo stesso nel quale lo scrittore Andrea De Carlo suonerà la chitarra. E dove lo strampalato cantau-

tore Capossela presenterà il suo libro. Ci saranno scrittori che reciteranno, cantanti che declameranno poesie, poeti che forse picchieranno sul tamburo.

Ormai è così, tra registi che fanno anche gli editori (Gabriele Salvatores), giovani attori fratelli di registi che vogliono scrivere le sceneggiature (Silvio Muccino), scrittori fratelli di registi che dirigono collane editoriali di produt-

tori cinematografici (Sandro Veronesi, fratello di Giovanni, per la casa editrice Fandango). Per non parlare dei registi che fanno gli scrittori, come Mario Martone che darà alle stampe, anche lui a settembre e anche a lui con la Bompiani, l'autobiografico *Chiaroscuri*. L'importante è non seguire mai il percorso che si era intrapreso dall'inizio, soprattutto se quel percorso non rende più co-

me prima.

L'editoria cerca personaggi già confezionati, a cui appiccicare un libro. I personaggi, adusi a rivendere se stessi ad libitum, cercano casse di risonanza ovunque. In tutto questo si potrebbe perdere il senso del lavoro fatto «a regola d'arte», ma chi se ne importa, no? A Mantova, dicevamo, De Carlo suonerà, anziché parlare del suo romanzo in uscita, Gi-

ro di vento (Bompiani). Al libro (come già al precedente) sarà probabilmente allegato un cd composto e realizzato dall'autore in persona, senza aggravio di spese sul prezzo di copertina. I cantanti potrebbero seguirne l'esempio e autoprodursi libri da allegare ai cd, o da regalare ai concerti. Ci aveva pensato Jovanotti, anni fa, con le edizioni Soleluna. Poi è arrivata la Fernanda Pivano a con-

vincerlo di essere uno scrittore, e la Feltrinelli a mettergli l'etichetta. Da allora non c'è cantautore e nemmeno canzonettaro che non ci abbia imposto anche su carta la propria visione del mondo. I comici fanno la raccolta delle proprie battute, i musicisti vogliono proprio scrivere.

Tutta questa agitazione psicomotoria nello scambiarsi i ruoli avrebbe senso se i risultati fossero smaglianti. E invece non lo sono quasi mai. A proposito: le storielle di Elio, al contrario della sua musica, sono modeste.

www.pbianchi.it

(La rubrica «Fuori dai cassette» va in vacanza. Riprenderà a settembre)